

guerra tra' suoi ed i popoli della Licia, avrebbe contro i nemici ottenuta la vittoria quella nazione, di cui fosse morto il monarca.

Mira quell'altro che è un saggio legislatore, il quale avendo proposte al suo popolo delle ottime leggi, proprie a renderli costumati e felici, poichè gli ebbe fatti giurare, che niuna ne violerebbero, mentre egli sarebbe lontano, si partì esiliandosi volontariamente dalla patria, e morì povero in estraneo paese, per obbligarli col giuramento ad osservare per sempre, ed a mantenere nella loro purità quelle salutevoli leggi.

Quell'altro, che vedi, è Eunesimo che resse un tempo Pilo, donde trasse origine il saggio Nestore. Mentre ardeva in quella terra una crudelissima peste che facendo strage della sua gente, apriva a Lete più largo il varco, elesse costui di morir solo per tanti innocenti, e porgendone fervidi voti ai Numi, placò colla sua morte l'ira del cielo, e trovò qui la vera condizione reale, di cui i terreni principi non godono altro che l'ombra.

Quel vecchio, che ha di fiori inghirlandata la fronte, è il famoso Belo che regnò nell'Egitto. Fu egli sposo di Anchinoe figlia del fiume, che tanto è celebre per gl'ignota sua origine, e per le acque feconde di cui inaffia ed arricchisce le terre. Ebbe di lei due figliuoli, uno Danao, del quale ti saranno ben conte le vicende, e l'altro chiamato Egitto, donde prese il nome quel vasto regno. Belo si tenea beatopiù dell'opulenza, che per sua cagione godeano i sudditi e dell'amore che gli portavano, che di tutti i tributi che avrebbe potuto esigerne.

Vivono, figliuol mio, tutti costoro che tu hai creduto morti: e vera morte solamente può chiamarsi la corta vita che miserabilmente si trae sopra la terra. Piaccia agli Dei di renderti così virtuoso, che abbia tu poscia il merito di acquistarti questa fe-